

“La mia vocazione, tra gioia e trepidazione”

Silvio Seppani ammesso ieri agli Ordini Sacri

LINA FABI

Ieri pomeriggio a Giuliano di Roma, nella sua parrocchia di origine di S. Maria Assunta, il nostro seminarista Silvio Seppani è stato ammesso tra i candidati al sacerdozio dal vescovo Salvatore.

Al ventiquattrenne giulianese abbiamo rivolto alcune domande.

Silvio, ci racconti come nasce la tua vocazione al sacerdozio?

“La percezione della mia vocazione e della “missione” che devo compiere nella vita non si risolve in un atto di chiamata e risposta, ma in un processo graduale dove la grazia non ha cessato di attirarmi e dove ho dovuto compiere la fatica del cuore di pronunciare quotidianamente il mio “sì”. Per compiere i primi passi alla sequela del Signore è stato importante ascoltare la voce di Dio che parlava al mio cuore. La famiglia dove sono nato, le mie personali qualità, la parrocchia dove sono cresciuto rappresentano condizionamenti decisivi. La chiamata di Dio, o forse è meglio dire le chiamate di Dio, si fanno sentire nei momenti che spesso sfuggono a ogni calcolo e previsione umana. Dio ha bussato alla porta del mio cuore e mi ha chiesto qualcosa di molto concreto: un passo avanti, un atto di coraggio, una rinuncia... Alla mia risposta ecco giungere un'altra domanda che ha creato in me le disposizioni favorevoli per richieste sempre più grandi. Quasi senza saperlo, ho avanzato sul cammino che Lui mi ha tracciato trovandomi nel momento in cui sono in grado, grazie alla mano divina che mi ha plasmato, di assumere quelle responsabilità che Dio ha voluto e vuole affidarmi...”

Ci sono state figure di riferimento per questa tua scelta?

Ho apprezzato la figura di un sacerdote che mi ha testimoniato la stessa presenza mite e umile di Gesù. Guardando al suo stile di vita con obiettività, senza lasciarmi condizionare dai difetti che mai mancano negli uomini, ammetto che la sua presenza è stata una benedizione per l'ingresso in seminario. Importante è stata la percezione di una presenza, lo stupore di un incontro: “Dio in me”, è una realtà misteriosa, inafferrabile ma vera e viva. Forse è troppo poco dire che l'io umano si trova di fronte al tu divino. Importante è la totale disponibilità per avanzare con coraggio nella Direzione che Dio mi indica, la disponibilità interiore di ascolto della sua voce e di obbedienza al suo volere.

Ci spieghi cosa significa l'Ammissione agli Ordini Sacri?

L'ammissione agli ordini sacri rappresenta la prima tappa “ufficiale” dell'itinerario verso il sacerdozio ministeriale. Essa significa per me un traguardo assai significativo, per quanto parziale, del mio cammino di discernimento vocazionale che, solo dopo una delicata fase di riflessione, è sfociato nella decisione dell'ingresso in seminario maturata e sviluppata grazie all'apporto educativo del Padre Spirituale, dei superiori e alle opportunità di crescita offertemi dalla vita comunitaria, che mi aiuta ad esprimere nella comunione una capacità di relazione, di dialogo e di iniziativa.

Con quali sentimenti prosegui il tuo cammino?

Non manca tuttora la presenza della pesantezza e dei limiti umani. È importante elevare sempre lo sguardo a Dio,

con la confidenza, la fiducia e il coraggio di figli che sanno essere amati per chiedergli forza e consiglio, per offrirgli la fatica e inviargli il battito d'amore del mio cuore. Presentare a lui i problemi, i pesi e le preoccupazioni che incombono. Dio mi è vicino per aiutarmi: nulla a lui è impossibile. Ho capito che la preghiera di abbandono è la migliore medicina nei confronti della stanchezza spirituale e dello scoraggiamento. Nel cammino spirituale tengo sempre presente l'ideale di conformarmi sempre più a Gesù Cristo. Si tratta di una lunga maturazione, il cui punto di partenza è la presenza della grazia dello Spirito Santo in me. La bontà, l'impegno e il combattimento quotidiano a nulla approderebbero senza l'azione dello Spirito Santo. Ho capito che quando la propria esistenza non è vista alla luce di Dio, si finisce prima o poi per smarrire la strada e il senso stesso



della vita. Affido a Maria il mio desiderio di imparare a pregare e il mio “sì” che va ripetuto con intensità crescente, secondo le proposte di un amore che chiede sempre di più.

“E ora per te occhiali nuovi sulla realtà”

L'augurio dei suoi compagni di seminario

“Caro Silvio, la tua ammissione tra i candidati al diaconato e presbiterato è per noi un'occasione di festa e di gioia. Sappiamo bene quanto sia importante questa meta nella vita di un seminarista. È l'inizio ufficiale di una nuova ed entusiasmante vita, che ti porterà, molto velocemente, al giorno dell'ordinazione presbiterale.

Vogliamo rivolgerti, per questo importante momento, il nostro augurio affettuoso e sincero, ricordandoti che d'ora in avanti dovrai sempre fare uso di occhiali speciali, così da scorgere sempre meglio la meta a cui devi tendere. Sono occhiali speciali perché composti da lenti uniche e preziose: una è la nuova evangelizzazione; l'altra è la cattedra dei piccoli e dei poveri. Sono queste due lenti che ti permetteranno di essere un testimone sempre più autentico e credibile, non solo a quanti ti incontreranno lungo il percorso della vita, ma anche a noi che già ora condividiamo insieme a te questo cammino di sequela. Il nostro augurio non si ferma alla fine di queste righe, ma continua e si rafforza nella preghiera al Signore, perché possa custodire il tuo cuore e lo possa allargare sempre più, così da poter sempre essere un cuore aperto e accogliente”.

I tuoi compagni diocesani di Seminario
Tonino, Gianni, Stefano, Marco, Francesco,
Marco, Andrea, Sebastian, Dino, Matteo.

Doppia festa al convento francescano

Pofi: la famiglia francescana si allarga

NUNZIO PANTANO

Doppia festa domenica 2 ottobre nel Convento dei frati francescani. I fedeli, infatti, oltre a festeggiare l'arrivo dei nuovi frati, chiamati a sostituire Padre Andrea, fra Rino e fra Roberto, per avere concluso il loro mandato, assisteranno all'entrata dei nuovi professi nella famiglia dell'O.F.S. (Ordine Francescano Secolare). I nuovi frati francescani in arrivo sono: Padre Michele Martinotti, il quale assumerà il gravoso compito di guardiano; Padre Emilio Vincenzi (funzione di vicario); Padre Vito Bianchi e fra Luciani, provenienti rispettivamente dai conventi dei frati minori di Cori (Lt), Palestrina (Rm), Subiaco (Rm) e Ponticelli (RI).

I sei nuovi professi sono invece: Antonio Pulciani, Alessandro Fedele, Mario Arduini, Adriana Arduini, Mario Cappellari e Santina De Santis. Grande festa quindi, nel convento un luogo dove giovani e meno giovani si incontrano per abbracciare le regole di S. Francesco. I frati minori a Pofi operano dal lontano

1700. Dall'arrivo di questi religiosi, il luogo religioso è stato sempre una fucina di formazione e di aggregazione per i giovani e meno giovani. La loro missione è stata sempre quella di cercare di assicurare nuove anime al Nostro Signore, stando vicino agli ammalati e a tutti coloro che hanno bisogno.

Il loro contatto silenzioso, attento e proficuo con la popolazione è ricordato da un cronista, durante una missione dei francescani effettuata intorno al 1730: “Si sono conclusi tredici o quattordici paci che per molti anni non si erano potute aggiustare; si riconciliarono gli animi di parecchi, si aggiustarono gli interessi di molti...”. Appuntamento quindi, domenica 2 ottobre, alle ore 17,00, presso il convento per festeggiare l'arrivo dei nuovi religiosi e assistere all'entrata di sei nuovi professi nella famiglia dell'O.F.S. Ai nuovi religiosi affettuosi auguri per un lungo cammino alla guida del popolo di Dio da parte dell'Ordine Francescano Secolare e di tutta la cittadinanza.

Bonaviri vince il premio europeo “Salvatore Quasimodo”

Conferito allo scrittore ciociaro questo importante premio internazionale, che da lustro alla sua brillante carriera

ANDREA RENNA

“In occasione del conferimento a Giuseppe Bonaviri del “Premio Internazionale di Poesia Salvatore Quasimodo”, a nome mio personale e dell'intera Amministrazione Provinciale di Frosinone desidero esprimere gli auguri più sentiti e le più sincere felicitazioni ad un autore straordinario, siciliano di nascita ma che Frosinone è fiera ed orgogliosa di aver adottato e accolto”. Inizia così la lettera inviata dal Presidente della Provincia di Frosinone, Francesco Scalia ad Arnaldo Dante Marianacci, direttore dell'Istituto di Cultura Italiano di Budapest in occasione della consegna del premio speciale Europeo “Salvatore Quasimodo” per la poesia.

Il prestigioso premio, organizzato dal comune di Balatonfüred con la collaborazione dell'Istituto di Cultura, dell'Ambasciata d'I-

talia e di numerose istituzioni ungheresi e italiane, rappresenta una delle iniziative più significative e rappresentative degli stretti legami culturali tra Italia e Ungheria.

“Il riconoscimento - ha scritto sempre Scalia - testimonia, ancora una volta, la stima e l'attenzione internazionale nei confronti di un grandissimo autore, la cui opera, costituita da una vasta produzione poetica e narrativa, coniuga le tradizioni mediterranee con la storia contemporanea dell'uomo e con l'ansia della ricerca scientifica dell'ultimo scorcio di secolo, trasfigurata simbolicamente. Esprimo - conclude il Presidente della Provincia - agli organizzatori, tutto il mio apprezzamento e la mia stima per l'impegno, la preparazione, l'intelligenza con le quali contribuiscono a diffondere, nel nome del grande poeta Salvatore Quasimodo, profondamente legato alla terra

d'Ungheria, la cultura e la poesia, e a celebrare le opere dei più grandi protagonisti del panorama letterario contemporaneo.

Il noto scrittore e poeta italiano Giuseppe Bonaviri, che da anni risiede nel capoluogo ciociaro, è stato scelto da un giuria internazionale tra 45 poeti provenienti da 25 Paesi dell'Unione Europea, invitati a partecipare alla competizione letteraria con componimenti inediti. Durante la premiazione è stata presentata l'antologia preparata in occasione dell'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea. Al vincitore del premio è stato chiesto anche di piantare un tiglio nel viale dei poeti sulle rive del Balaton, così come avevano fatto altri grandi poeti ed artisti come l'indiano Tagore e lo stesso Salvatore Quasimodo che soggiornò nella cittadina ungherese teatro della manifestazione dove è attiva una fondazione a suo nome.